

Dedicato al rapporto fra vicini di casa. Ai piccoli o grandi gesti che avvicinano, a conflitti che cadono
Aspettiamo la tua testimonianza: tel 0522 456496

Con Franca l'altruismo mette le ali

■ Quando anni fa la mia famiglia ed io ci siamo trasferiti in via Cugini, abbiamo subito conosciuto Franca e suo marito Silvio.

Ancora freschi di trasloco e abbastanza frastornati, abbiamo visto arrivare Silvio con un cesto colmo di ciliegie: «Mia moglie mi ha detto di portarvele - ha esordito - sappiamo che avete tanti bambini». Seguirono poi sacchetti di uova ancora calde di pollaio e i radicchi dell'orto.

Ma erano solo dei mezzi, beninteso, delle scuse per intavolare un rapporto. Loro gettavano un caldo amo di condivisione, senza preoccuparsi di rischiare rifiuti o freddezze. Superare per primi le barriere, è il segreto di coloro che vivono come Franca e suo marito, fosse anche solo il non preoccuparsi del grosso cane da guardia dei vicini, quando si vuole infilare un biglietto nella buca delle lettere; sembra impresa da poco, ma occorre una grande motivazione!

La Franca, mentre ti regala i pomodori



di Silvio, ti parla di quel vicino da aiutare, di quell'anziano che da solo non ce la fa più, di quella raccolta di fondi di solidarietà, di chi ha bisogno di incoraggiamento, di compagnia, di quattro chiacchiere.

Non è raro che mi chieda: «Per caso ce l'hai in solaio qualche libro per bambini?». Oppure: «Avrei pensato a voi per aiutarvi in quella cosa».

Così la giornata diventa un insieme di relazioni, non solo più di azioni; cambia il modo di guardarsi attorno.

La loro porta di casa è sempre socchiusa, così come il piccolo cancello, e le finestre sono spalancate, appena il bel tempo lo consente.

Non capisci se sia la loro vitalità che non può essere compressa dentro casa, o se sia un segnale d'invito per il mondo che c'è fuori. Nella nostra via, chi non conosce la Franca? Ora anche i ragazzi, che si sono convertiti al Bici-Bus, l'hanno trovata sulla loro strada.

Il mondo degli adulti, spesso concitato, inscatolato ed incolonnato fin dalle 7.30 del mattino, si ferma solo un attimo per lasciare passare quel serpentone di quaranta mini ciclisti, paludati d'aran-

cione, zaino in spalla, quasi fosse una bella gita. La Franca accompagna i ragazzi fino a scuola, poi prosegue il suo consueto pedalare. I genitori o i nonni dei ragazzi sono obbligati ai turni di accompagnamento, la Franca non lo è, lei che di bambini ne ha tirati su tanti - come mamma e maestra di nido - non è a causa del vincolo di parentela che li sente un po' tutti suoi.

Lo spazio e il tempo della sua bici sono l'emblema del suo modo di vivere. Pedalando si va più piano, ma succedono più cose.

Franca - se è in sella alla sua bici e ti incrocia - butta lì una battuta scherzosa che ti dice che ti riconosce, che si interessa a ciò che sei. E fa un gran bene perchè, ai nostri giorni, chi può dirsi sazio di relazioni o di risate?

Quando - pedalando nelle mattine di questa stagione, tra le scie di benzene e polveri sottili - senti irrompere nelle narici il profumo dei fiori, comprendi da che parte vuoi stare: insieme ai piccoli scolari e a tutte le Franche del mondo! Allora la tua bici prende il volo. ■



Franca aiuta Sara. In alto un bel cesto di frutta, di quelli spesso regalati da Franca ai vicini. Foto Silva Nironi - ReFoto